



Il leader di An al «Costanzo Show»: «Ritengo che avere degli insegnanti omosessuali non sia educativo nei confronti dei bambini»

Fini: no ai maestri gay

«Mi aspetto critiche, ma le famiglie sono con me»

«Le faccio un esempio: se lei mi dice che una persona dichiaratamente omosessuale può fare il maestro io le dico di no. Perché ritengo che non sia educativo nei confronti dei bambini». È stato Gianfranco Fini, presidente di An, a pronunciare queste parole ieri sera durante l'«Uno contro tutti» del «Maurizio Costanzo show». Le prime repliche sono state immediate, e dure, dagli altri ospiti: il verde Paolo Cento e Tiziana Parenti di Forza Italia. Accuse di oscurantismo e razzismo sono poi piovute da tutte le parti addosso al presidente di Alleanza nazionale.

La polemica è cominciata dopo un intervento del responsabile dell'Arci gay Franco Grillini, uno degli interlocutori chiamati da Costanzo, che ha incalzato l'ospite sulla necessità di

riconoscere pieni diritti alle coppie gay. Fini ha dato quella e ha poi aggiunto: «Non ho alcuna difficoltà ad assumermi tutte le responsabilità e l'eventuale impopolarità di quel che ho detto. Ma una cosa è non discriminare l'omosessuale, altro conto è riconoscere all'omosessuale lo stesso esercizio di diritti, soprattutto quelli connessi all'educazione...». Allora - ha replicato Grillini - lei all'insegnante chiede un certificato di sana e robusta eterosessualità, mi faccia capire... Lo vede che la sua autocritica rispetto alle leggi razziali e fasciste è solo di facciata?.

Il clima s'è riscaldata, gli invitati del «Costanzo show» hanno tempestato Fini di domande. Il presidente di An, tentando di difendersi, ha accostato

l'omosessualità alla pedofilia. Grillini ha contestato ancora: «Vede, lei non ha argomenti. Anziché rispondere alle mie domande, tira fuori una questione che con l'omosessualità non c'entra nulla, perché i fatti di pedofilia avvengono nel 99% dei casi nelle sane e oneste famiglie eterosessuali... Quindi vada a cercare altrove. Ci sono delle destre europee che esprimono posizioni ben diverse dalle sue». E Fini: «Io dico solo che fermo restando il massimo rispetto non potete pretendere di essere considerati come se alla fine dei conti i diversi siano quelli che hanno gusti normali».

Il presidente di An ha insistito: «Se noi potessimo chiedere alle famiglie italiane di scegliere per i loro figli tra un insegnante elementare eterosessuale e uno omosessuale, la risposta

sarebbe quella che penso io, e non denoterebbe arretratezza, perché pone in realtà il problema di valori che vanno tutelati...». E come si fa - ha obiettato polemicamente il vicedirettore del tg di Telemontecarlo, Carmine Fotia, «a sapere che un maestro è omosessuale? Li schediamo prima? O pensa che l'insegnante omosessuale vada in classe con la gonnellina corta?». «Quando si tratta di scelte di carattere personale nell'ambito della sfera individuale - è stata la risposta - è evidente che ognuno fa ciò che vuole. Ma che valori trasmette ai bambini che deve educare?... Non credo che chi ha una vita sessuale diversa possa esprimere dei valori...». E lasciando il teatro ha confermato: «L'intelligenza mi farà a fette, ma queste sono cose che pensa il 95% degli italiani».



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini Del Castillo/Ansa

La storia di Pasolini cacciato dalla scuola

Un maestro allontanato dalla scuola perché omosessuale. È proprio la vicenda del regista, scrittore e poeta, Pier Paolo Pasolini, assassinato nel settembre di 23 anni fa. L'autorità scolastica, nel primo dopoguerra, lo allontanò dalla scuola elementare di Casarsa del Friuli, in provincia di Udine, dove aveva insegnato per un paio di anni. Erano ancora gli anni del dopo guerra, esattamente il '49, quando Pier Paolo Pasolini venne esonerato dall'insegnamento perché accusato di corruzione di minorenni. La decisione ebbe anche una «coda politica». Pier Paolo Pasolini, infatti, venne espulso dalla locale sezione del Pci, cui aveva aderito due anni prima, nel 1947. Solo alcuni decenni più tardi il Partito Comunista fece autocritica per quell'episodio di intolleranza.

L'INTERVISTA

Il ministro condanna il presidente di Alleanza nazionale

Berlinguer: «Sorpriudente Sulla tolleranza non si scherza»

«I docenti omosessuali sono come gli altri»

ROMA. Vuole essere «nettissimo», il ministro, su questa questione. «Non si può abbassare la guardia su cose di questo genere», ripete e sottolinea con insistenza. Il responsabile dell'istruzione e dell'università è in riunione a Botteghe Oscure, nella sede Ds, quando le agenzie battono le frasi con cui Gianfranco Fini esprime la propria diffidenza da italiano medio verso gli insegnanti omosessuali. E, se possibile, aggrava lo scivolone precisando che è «l'omosessualità dichiarata», quella che inficerebbe la capacità di trasmettere sapere. Non ci sono equivoci, quindi, è proprio la diversità in quanto tale a disturbare i sonni del presidente di Alleanza nazionale.

Luigi Berlinguer, di solito, non è propenso a rilasciare interviste sulle questioni che investono il suo dicastero. Ma questa volta non intende restare zitto, perché con quelle dichiarazioni si vanno a ledere principi fondamentali di tolleranza e di convivenza civile. Non può restare senza risposta una presa di posizione di questo tipo perché «investe la libertà delle persone e la tolleranza, valori che in Italia sono costituzionalmente protetti».

Ministro, l'onorevole Fini ritiene che la stragrande maggioranza degli italiani, se potesse scegliere, non manderebbe i propri figli da un maestro omosessuale. Lei cosa ne pensa?

«Sono assolutamente sorpreso che Fini abbia tirato fuori questo argomento. In particolare mi colpisce l'equiparazione fra pedofilia e omosessualità».

Fini sostiene che un omosessuale dichiarato non può trasmettere agli allievi i valori della «nostra

tradizione»...

«È proprio questo che mi sorprende e mi colpisce. Non accetto la presunzione che omosessualità significhi automaticamente un comportamento irresponsabile. I comportamenti irresponsabili vanno combattuti da chiunque provengano. E noi stiamo combattendo l'irresponsabilità nel campo della sessualità nelle scuole, soprattutto in quelle preposte ai primi anni della formazione».

L'irresponsabilità non mi pare una caratteristica da attribuirsi specialmente a particolari categorie di persone.

«Certo che no! Noi stiamo combattendo nelle scuole in primo luogo il fenomeno della pedofilia e, più in generale, i comportamenti irresponsabili che possono venire da chiunque. Lo facciamo con azioni concrete, prima di tutto con la preparazione degli insegnanti. Abbiamo avviato questo lavoro nell'area di Napoli e abbiamo diramato una direttiva sulla educazione alla sessualità nelle scuole. Il governo ha quindi introdotto novità importanti su questo argomento, in primo luogo volte ad aprire la mente, il che serve ad eliminare le morosità spesso legate alla sessualità e, poi, a creare cultura. Conoscenza dei problemi e tolleranza».

Presumere questo automatismo, presumere un'irresponsabilità, è qualcosa di molto grave. No. In Italia la libertà personale e la tolleranza verso le diversità sono valori costituzionali. Non si può abbassare la guardia su questo argomento».

«Ma cosa c'entra? Ci sono tanti docenti omosessuali che svolgono il proprio lavoro in modo encomiabile e non confondono la dimensione pubblica con la dimensione privata».

Jolanda Bufalini



Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer Del Castillo/Ansa

Le libertà personali non si toccano Sono valori costituzionali

bile e non confondono la dimensione pubblica con la dimensione privata».

Presumere questo automatismo, presumere un'irresponsabilità, è qualcosa di molto grave. No. In Italia la libertà personale e la tolleranza verso le diversità sono valori costituzionali. Non si può abbassare la guardia su questo argomento».

Jolanda Bufalini

ROMA. «Ora le rivelerò una cosa che non sapeva nessuno: io prima di Verona proposi all'on. Fini di affrontare anche i temi dell'universo omosessuale». Non gli chiesi che ci fosse un'apertura di tutto il partito, dal momento che la posizione di molti è di netta chiusura, anche se altri la pensano come me. Ma proposi di creare uno spazio, un settore su questo tema che una destra moderata e liberale non può non affrontare. Una destra veramente liberale non può non esprimere anche le esigenze rappresentate dalla parte della popolazione che è omosessuale, se non altro per una ragione di equità. E lui mi disse: Alessandra, vai avanti. Io a Fini gli volevo fare, insomma, un bel passone avanti. Ora però quelle dichiarazioni sono veramente in contraddizione con la disponibilità che Fini mi manifestò... E, allora, sa che le dico? Io stasera (ieri sera ndr) il Costanzo show non lo vedrò proprio».

Alessandra Mussolini è amareggiata per quelle affermazioni fatte dal presidente del suo partito. Le contesta duramente: «Un buon maestro lo si giudica dal suo amore per il sapere, non per la sua sessualità. La scienza ha un valore universale. Allora, scusi, non dobbiamo più leggere i libri di Oscar Wilde?». E aggiunge: «Non capisco, non capisco davvero, forse si è fatto trascinare, confondendo i piani, da qualcuno che parlava di pedofilia, perché quella veramente è altra cosa. Chi vorrebbe un pedofilo come maestro dei propri figli?».

Fini però è stato chiaro: no alla discriminazione, ma «un maestro dichiarato omosessuale è diseducativo». E ha aggiunto che su questo è disposto a farsi fare a fette».

L'INTERVISTA

Alessandra Mussolini: «Allora vietiamo i libri di Oscar Wilde...»



«Allora, io rispondo dicendo che se le mie figlie avessero per maestro un omosessuale dichiarato io non farei alcun tipo di obiezione. E, invece, la farei, per qualche maestro eterosessuale che magari ha delle turbe che io non conosco. Ecco, se la vogliamo dire tutta, a Fini chiederò piuttosto cosa facciamo, allora, con i maestri eterosessuali che poi vanno a casa e violentano anche le figlie. Questo a me preoccupa. Io dico che un insegnante deve essere giudicato solo sul fatto se è o no un buon insegnante. Non lo si può discriminare sulla base della sua sessualità, questo no».

Fini dice che come lui la pensa il novantacinque per cento di italiani. «Beh, allora io faccio parte di quel cinque per cento che su questo non

la pensa come lui». Ora, che farà? Immagino che non demorerà... «No, quello mai, assolutamente. Io ricevo tantissime lettere, richieste da parte di persone che mi sollecitano ad intervenire sui diritti degli omosessuali. Continuerò certo con maggiori difficoltà, perché frasi come quelle di Fini pesano. Anche se ora non vorrei che fossero strumentalizzate politicamente».

Oggi ha ripensato a quella parte che lei interpretò, accanto a sua zia, Sophia Loren, nel film di Ettore Scola «Una giornata particolare»? Al sabato fascista di quel maestro omosessuale? «Ma quella era un'altra cosa... Non vedo uno stretto collegamento. E, comunque, anche quel film dimostra che il valore della scienza è universale. O forse non dobbiamo più leggere i libri di Oscar Wilde? No, il «Costanzo show» stavolta non lo vedrò».

Paola Sacchi

LA POLEMICA

Bossi: «Gratta gratta, il nero resta». Ma Taradash lo difende

Un coro di critiche: «Sortita vergognosa»

Per Gloria Buffo (Ds), «la vocazione razzista è dura a morire nonostante le Fiuggi di Alleanza nazionale»

Centinaia di dichiarazioni, ma quasi solo un unico commento: la cultura di Fini è sempre la stessa. Gloria Buffo, dei democratici di sinistra, per esempio: «La vocazione razzista e omofoba è dura a morire nonostante le Fiuggi e le Verone di An». Col solito linguaggio più rozzo, ma una volta tanto più efficace, si esprime il segretario della Lega Nord: «Sotto sotto il nero resta ed emerge quando meno te l'aspetti nei suoi toni più vergognosi, discriminatori, razziali e violenti». E ancora: «Fini può mettersi tutti i bellotti che vuole, può mascherarsi ma la realtà è che era e resta quello che fa il saluto romano. Certo, più vicina a Le Pen che agli uomini della

destra europea». Più articolato il giudizio del verde De Luca: «Le aperture del suo partito in tema di liberalità e rispetto dei diritti civili e umani ci avevano illuso. Ora siamo di fronte ad un pericoloso arretramento. E a Fini ricordo che anche Leonardo era omosessuale».

Barbara Pollastrini, responsabile della scuola di Botteghe Oscure usa le definizioni «gravissime» e «rozze» per commentare le affermazioni di Fini. «Evidentemente né Fiuggi né Verona sono bastati a cancellare una cultura arretrata e oscurantista persecutoria delle differenze». Che sono in sintonia con le parole di Renzo Lusetti, Ppi. «Come al solito le battute di Fi-

ni hanno un sapore demagogico e sfociano nell'intolleranza e nella discriminazione». Più sintetico Giorgio La Malfa: «Vergognoso».

Insomma, a conti fatti, l'unico a non essere preoccupato per la tesi sostenuta in tv dal leader di An è Taradash, di Forza Italia. Neanche lui - beninteso - condivide il senso delle cose dette da Fini. Solo che l'esponente «azzurro» sostiene che queste sono «le tradizionali posizioni della destra conservatrice. In Italia sono comunemente minoritarie anche nel Polo». «Sia chiaro, però, che sono posizioni assolutamente legittime».

Fra tante dichiarazioni, va riportata anche quella di Marcello dell'Orta,

il maestro elementare autore del libro «vendutissimo» - «Io speriamo che me la cavo». Che dice così: «Essere gay non vuol dire, infatti, fare propaganda all'omosessualità, né tantomeno influire sulle scelte sessuali dei ragazzi. Ci mancherebbe altro».

Ben più netta la posizione del portavoce dell'Arci gay di Roma, Andrea Di Giambattista: «Affermare che i gay non possono insegnare ai bambini è fascismo allo stato puro». Un invito a Fini viene da Manconi, portavoce dei verdi: «Mi auguro proprio che il figlio o la figlia di Fini abbiano un maestro omosessuale, potrebbero apprendere quei valori di civiltà e tolleranza, palesemente un po' trascurati in fa-

miglia». Egli insegna? Per tutti parla il segretario della Cgil-Scuola, Enrico Pannini: «Le famiglie chiedono ai maestri di essere bravi insegnanti e di svolgere al meglio le loro funzioni e poi agli insegnanti è richiesto di essere per i ragazzi dei riferimenti non sul comportamento sessuale bensì su quel bagaglio culturale e di orientamento che serve per costruire la persona adulta». E sempre dalla scuola, viene un'ultima notizia: Francesco Maiorino, della rete degli studenti, denunciando il razzismo sotteso alle parole di Fini annuncia una campagna di iniziative assieme alle associazioni degli omosessuali.

Per le tue vacanze di Pasqua

☆☆☆

Hotel Ristorante Ambasciatori

A POCHI METRI DALLE TERME

L'HOTEL OFFRE:

PALESTRA - SAUNA - UVA - AMPIO GIARDINO CON PISCINA

CAMERE CON:

TVC - FILO DIFFUSIONE - FRIGO BAR - TELEFONO DIRETTO



HOTEL
AMBASCIATORI
APERTO TUTTO L'ANNO
CASTROCARO TERME
FORLÌ
VIA CANTARELLI, 10
TEL. E FAX 0543/767345